



INDICE

1. Premessa	2
2. Definizione e ambiti della Terza Missione/Impatto Sociale	2
2.1 Definizione della Terza Missione/Impatto sociale	2
2.2 Ambiti e campi di azione della Terza Missione/Impatto Sociale	2
3. Metodologia per la rilevazione e il monitoraggio delle attività di Terza Missione/Impatto Sociale ..	17

Rev.	Data	Motivo	Pagina
00	06.03.2024	Emissione	Tutte

REDAZIONE E VERIFICA: RSQ

APPROVAZIONE: Rettore

(Prof.ssa Lucia Aquilanti)

(Prof. Gian Luca Gregori)



1. Premessa

In aderenza con il nuovo Modello di accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari (AVA 3), l'Università Politecnica delle Marche definisce, formalizza e realizza la propria politica per la Terza Missione/Impatto Sociale, monitora i risultati conseguiti e attua azioni di revisione finalizzate all'Assicurazione della Qualità nell'ambito della Terza Missione/Impatto Sociale.

I Dipartimenti definiscono le proprie linee strategiche di Terza Missione/Impatto Sociale coerentemente con le politiche e le linee strategiche dell'Ateneo e si dotano di un sistema di pianificazione, monitoraggio e valutazione dei processi, dei risultati conseguiti e delle azioni di miglioramento.

Il presente documento, che illustra le responsabilità e le modalità di gestione del monitoraggio delle attività di Terza Missione/Impatto Sociale dell'Ateneo e dei Dipartimenti, fa riferimento al Modello di accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari (AVA 3) e al documento redatto dall'ANVUR relativo al Bando della VQR 2020-2024.

Il presente documento si compone delle seguenti tre sezioni:

- definizione di Terza Missione/Impatto Sociale e dei suoi ambiti;
- esplicitazione della Terza Missione/Impatto Sociale dell'Università Politecnica delle Marche;
- descrizione della metodologia per la rilevazione e il monitoraggio delle attività di Terza Missione/Impatto Sociale.

2. Definizione e ambiti della Terza Missione/Impatto Sociale

2.1 Definizione della Terza Missione/Impatto sociale

Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività con le quali le Istituzioni entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari). Con la Terza Missione le Istituzioni entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto (Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2013 –p. 559).

2.2 Ambiti e campi di azione della Terza Missione/Impatto Sociale

L'Ateneo definisce le attività di Terza Missione/Impatto sociale prendendo a riferimento la definizione data dall'ANVUR nei documenti della VQR, dove vengono individuati gli ambiti di Terza Missione/Impatto Sociale e per ciascun di questi le relative attività che sono di seguito riportate.

Vengono riportati inoltre, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, alcuni esempi di attività così come individuate nel "Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio del Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare Impatto/Terza Missione – GEV Interdisciplinare" della VQR 2015-2019.

1. Ambito "Trasferimento tecnologico":



- a) **valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale** (es. brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005);

In questo ambito sono comprese le attività di valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale. Per valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale sono considerati rilevanti sia i diritti di proprietà industriale, sia ogni altra forma di proprietà intellettuale, in particolare il diritto di autore. I diritti di proprietà industriale comprendono quelli oggetto di brevettazione (invenzioni, comprese quelle biotecnologiche, e nuove varietà vegetali), quelli oggetto di registrazione (marchi ed altri segni distintivi, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori) nonché i diritti 'sui generis'.

In questo ambito, dovranno essere valorizzate le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine – ove per esse si intenda privilegiare il profilo della proprietà intellettuale o industriale.

Sono inclusi i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale concorrenti a valorizzare il medesimo ritrovato, quali ad esempio più brevetti a protezione di un unico prodotto o processo o combinazioni di privative e marchi a tutela di una nuova varietà vegetale.

Oltre alla categoria dei brevetti (già definiti nelle Linee Guida ANVUR del 7 novembre 2018), si riporta di seguito una lista di casi esemplificativi (non esaustiva) di altri diritti:

- l'uso del diritto di autore per proteggere prodotti software sia nel senso dello sfruttamento commerciale (con ritorno economico per l'Istituzione, anche tramite la sua partecipazione a start-up proprietarie o licenziatarie del diritto) sia nel senso di preservarne l'accesso libero, incoraggiandone al contempo lo sviluppo collettivo (licenze open source e/o free software);
- l'uso del diritto di autore per difendere e/o valorizzare i diritti morali e/o economici dell'Istituzione e/o dei suoi dipendenti e collaboratori in relazione alla messa a disposizione di materiale bibliografico e immagini di collezioni artistiche (digitalizzazione, diffusione), museali, librerie e simili (es. immagini scientifiche);
- il concorso alla creazione e/o uso di marchi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine o altri segni distintivi nell'ambito di progetti di sviluppo locale (riferiti sia all'ambito territoriale dell'Istituzione sia ad altri ambiti, nazionali, europei o internazionali, come, ad esempio, nel campo della cooperazione internazionale).

- b) **imprenditorialità accademica** (es. spin off, start up, contamination lab, ecc.);

In questo ambito rientrano le attività di valorizzazione della imprenditorialità accademica. Per imprenditorialità accademica si intendono gli impieghi in chiave imprenditoriale dei risultati della ricerca al fine di sviluppare prodotti e/o servizi innovativi, in particolare spin-off e start-up, ex D.M. 10 agosto 2011 n. 168 e s.m.i, con stato di spin-off/start-up riconosciuto formalmente attraverso una delibera del Cda (accreditamento).

Non rientrano, invece, le azioni organizzate dall'Ateneo, come hackathon, programmi di open innovation, sfide/challenge che coinvolgono ricercatori e studenti in team eterogenei con l'obiettivo di trovare delle soluzioni a problemi e/o proposte da imprese/stakeholder del territorio, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (pitch day, start-up competition interne alle università, organizzate da Knowledge Transfer Office/Incubatori/in collaborazione anche con soggetti dell'ecosistema).

- c) **strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico** (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, ecc.);

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività, processi e strutture poste in essere dall'Università Politecnica delle Marche nell'azione di trasferimento tecnologico (TT) e di



intermediazione. Per intermediazione e TT si intendono le azioni di intermediazione dell'Istituzione con il territorio dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. TT, liaison industriale e rapporti con imprese), di promozione di progetti congiunti, supporto alla nascita e sviluppo di nuove imprese.

Le strutture di intermediazione e TT possono essere interne all'Università Politecnica delle Marche o esterne. Tra le strutture interne possono annoverarsi, ad esempio, uffici di TT per la valorizzazione dei risultati della ricerca e progetti speciali.

Le strutture esterne di intermediazione possono essere, ad esempio: incubatori; consorzi e associazioni per la Terza Missione; parchi scientifici; cluster tecnologici nazionali/regionali; distretti/poli tecnologici; laboratori congiunti; Academy; Competence Center; Digital Innovation Hub; anche collaborazioni con strutture localizzate in territori diversi o all'estero, purché la collaborazione sia ancora in essere.

Nel caso di strutture interne non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo dell'attività di intermediazione.

Le Fondazioni e/o Laboratori sono equiparabili alle strutture di intermediazione e TT, come le associazioni e consorzi di Terza Missione, purché abbiano come finalità principale quella della Terza Missione.

Rientrano qui anche le iniziative di promozione e diffusione della conoscenza, anche aperte agli studenti, quali hackathon, challenge, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (per esempio, pitch day, start-up competition), joint lab (anche con imprese), maker space, co-working, contamination lab, fablab, spazi di innovazione e imprenditorialità.

Il campo di azione delle strutture di intermediazione e di TT deve essere ampio e guardare al territorio in una logica di "cerchi concentrici" che si allarga, anche mediante il coinvolgimento degli studenti e dei laureati, dal livello locale a quello nazionale ed eventualmente europeo e internazionale.

Si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che rientrano in questo ambito:

- progettazione di percorsi di trasferimento tecnologico con identificazione dei miglioramenti derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza;
- supporto allo sviluppo all'attività di ricerca collaborativa, consulenze scientifiche e contratti di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico (tra cui, ad esempio: elaborazione di nuovi modelli di contrattualistica, modalità innovative di gestione economica e di organizzazione delle risorse infrastrutturali e umane);
- collaborazioni con le associazioni espressione del territorio e delle categorie per lo sviluppo di progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e generazione della cultura di impresa;
- attività di analisi dei bisogni tecnologici provenienti dal mondo delle imprese e verifica delle attinenze con le attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'Ateneo;
- organizzazione di eventi e gestione della comunicazione per la promozione ed il trasferimento di tecnologie nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attività di trasferimento tecnologico orientato alla formazione e alla crescita tecnico-scientifica dei profili professionali aziendali che collaborano con l'Istituzione anche attraverso le strutture di intermediazione (come presentazioni scientifiche all'interno di aziende);
- consolidamento e/o creazione di una rete stabile di relazioni tra istituzioni, strutture di intermediazione e imprese;



- predisposizione di strumenti innovativi in grado di valorizzare la ricerca e l'innovazione;
 - collaborazioni con soggetti esterni (quali, ad esempio: reti, cluster di imprese e incubatori) che portano avanti progetti in grado di favorire i processi di specializzazione produttiva o di erogare servizi che consentono alle imprese di aumentare la competitività sul mercato;
 - attività in grado di favorire lo scambio di conoscenze funzionali all'innovazione e al trasferimento tecnologico;
 - supporto alla partecipazione a programmi europei di ricerca e innovazione;
 - organizzazione di corsi sulle tematiche più strettamente collegate al trasferimento tecnologico;
 - creazione di canali web per la diffusione e promozione dei risultati della ricerca;
 - creazione di uno strumento per la raccolta, l'analisi ed il monitoraggio dei risultati conseguiti nel processo di trasferimento tecnologico;
 - azioni finalizzate all'aumento della innovatività e della maturità delle tecnologie (TRL) generate dall'Istituzione;
 - predisposizione e sviluppo di strumenti per la fruizione delle informazioni relative a competenze, risultati della ricerca, linee di attività e infrastrutture presenti all'interno dell'Università Politecnica delle Marche.
- d) **iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization**; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.);
- e) **attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione** (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.);

II. Ambito "Produzione, gestione di beni pubblici":

- a) **produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali** (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio, ecc.);

In questo ambito sono comprese tutte le attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale svolte dalle Istituzioni. Per produzione e gestione di beni artistici e culturali si intendono la tutela, la gestione, la fruizione e la valorizzazione di scavi archeologici, poli museali, immobili storici, biblioteche, emeroteche e archivi storici, teatri e impianti sportivi, oltre ad altre attività musicali e performative.

Rientra in questa sezione anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto forma di impegno sociale delle Istituzioni nella misura in cui, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico e artistico, mobile e immobile, di rilevante valore.

Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da scavi archeologici, uso delle collezioni a scopo didattico) e dimostrano la capacità da parte dell'Istituzione di fornire un contributo diretto alla comunità.

Più precisamente, per "**scavi archeologici**" si intendono le attività di scavo svolte e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/gestore del sito e Università politecnica delle Marche. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Di particolare interesse, per ciò che attiene il



presente ambito, sono le attività che hanno consentito una valorizzazione degli esiti delle attività di scavo, sia portando all'istituzione di aree e/o parchi archeologici ai sensi dell'art. 101, d.lgs. 42/2004, sia contribuendo in Italia o in altri paesi, al recupero e alla difesa di quote di patrimonio altrimenti soggette al rischio concreto di distruzione o di dispersione. Di rilievo sono anche le attività relative alla tutela del patrimonio in contesti bellici.

Per "**poli museali**" si intendono le strutture museali di cui le Istituzioni detengono la proprietà diretta o la gestione. L'attività di gestione presuppone l'esistenza di un atto formale di concessione, quale una convenzione tra il museo e l'Ateneo. Un polo museale può includere uno o più siti museali. Entrano in questo ambito le attività che tengano conto sia dell'ambito organizzativo/gestionale dei "poli museali", sia dell'ambito delle attività di valorizzazione, compiute anche in collaborazione con altre strutture accademiche, di ricerca, scolastiche, ecc.

Vengono considerati "**immobili storici**" quelli per i quali è stata verificata, a norma del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Vanno considerati gli immobili non solo in proprietà, ma anche utilizzati in base ad altro titolo giuridico, come, a titolo esemplificativo:

- diritto d'uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EE.LL. (art. 1, c. 95, L. 662/1996);
- diritto di superficie;
- concessione amministrativa, gratuita o onerosa;
- comodato gratuito.

Possono rientrare in questo ambito progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico dell'Università politecnica delle Marche, anche in sintonia con interventi di pianificazione urbana comunale.

Si intendono le "**biblioteche, le emeroteche e gli archivi storici**" che dispongono di un patrimonio librario fotografico, artistico e documentario di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità. Si considerano solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà – o utilizzate in base ad altro titolo giuridico – dell'Ateneo. Possono rientrare in questo ambito le attività che valorizzino la relazione fra contenitore e contenuto, fra immobile di pregio o patrimonio mobile. Rientrano ancora in questo ambito, interventi di studio e di conservazione di oggetti afferenti al patrimonio librario, archivistico, fotografico, artistico e documentario dell'Università politecnica delle Marche, specie se ispirati dal proposito di contrastare il degrado dei beni o di favorirne la maggiore fruibilità.

Si intendono i "**teatri**" di proprietà dell'Università Politecnica delle Marche. Le attività teatrali svolte all'interno di tali edifici, in quanto operazioni di valorizzazione del patrimonio, costituiscono potenziale oggetto delle azioni di questo ambito.

Per "**impianti sportivi**" di proprietà dell'Università Politecnica delle Marche, si intendono, anche in questo caso, non solo i progetti di conservazione e ampliamento degli impianti, ma le concrete attività/manifestazioni sportive, se concepite come valorizzazione dei beni immobili sotto il profilo sociale/culturale. La coerenza del rapporto con la sede in cui avvengono le attività/manifestazioni sportive è dirimente in questo ambito.

In questo ambito vengono considerate anche le "**attività musicali e performative**" strutturate, di tipo coro/orchestra/ensemble/gruppo, che abbiano ricevuto un riconoscimento, autorizzazione o finanziamento da parte dell'Università Politecnica delle Marche. Le attività in oggetto possono anche non tenersi all'interno di immobili storici di proprietà dell'Università Politecnica delle Marche. In questo caso, è determinante la volontà accertata dell'Istituzione di valorizzare le attività musicali e



performative organizzate in forma stabile, in quanto espressione della propria identità culturale. Questo ambito, d'altronde, è perimetrato da questa "condizione di patrimonialità", materiale o immateriale.

- b) **apprendimento permanente e didattica aperta** (es. corsi di formazione continua, educazione continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, open badge e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti).

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività di formazione permanente e di didattica aperta.

Per formazione permanente e didattica aperta si intendono le attività realizzate dalle Istituzioni (da sole o in rete) e/o in collaborazione e convenzione con enti/organizzazioni esterne rivolte ad utenti non tradizionali (ad esempio early school leavers, NEET - Not in Education Employment or Training, anziani, disoccupati, migranti, lavoratori, professionisti), che abbiano prodotto un cambiamento anche in relazione alla qualificazione o alla riqualificazione professionale (ad esempio, l'acquisizione di conoscenze e di competenze con particolare attenzione alle competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dalla Commissione Europea nell'European Qualification Framework).

Sono qui comprese anche le attività di individuazione, riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che l'Università Politecnica delle Marche ha svolto nei confronti di singoli individui, di specifici target e gruppi (ad esempio, i migranti) e di organizzazioni, anche sulla base di accordi con le Regioni o altri Enti locali. Vi rientrano anche i corsi MOOC (Massive Open Online Courses), ossia i percorsi di apprendimento a distanza rivolti a diverse categorie di utenza con materiali didattici accessibili e in modalità open access, nonché gli impatti formativi prodotti da azioni di apprendimento permanente realizzate per l'Università della Libera Età.

Non rientrano, invece, le attività di alternanza-scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le scuole, in quanto con la legge di bilancio 2019 esse sono state ridefinite in termini di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con una finalità esplicitamente orientativa per gli studenti.

A questo ambito sono riconducibili tutte le azioni di formazione e di apprendimento permanente così come previsto nella definizione univoca della L. 92/2012, ovvero "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale". Sono quindi inerenti tutti i contesti formativi attraverso cui si acquisiscono abilità, competenze e saperi (Ocse, 2010; EC, 2012; Cedefop, 2014).

Rientrano, inoltre, le attività che la Commissione Europea (cfr. Opening up Education: A Support Framework for Higher Education Institutions, 2016) indica come "didattica aperta", finalizzate ad allargare l'accesso e la partecipazione ai processi di costruzione e di condivisione della conoscenza attraverso la rimozione di barriere e la modulazione dell'apprendimento in termini di accessibilità e adattabilità ai bisogni di tutti con metodologie didattiche innovative. Ne sono un esempio i MOOC - Massive Open Online Courses, ossia i percorsi formativi a distanza che consentono ai beneficiari, anche di diversa provenienza geografica, di accedere ad una formazione di qualità, in modalità sincrona o asincrona, senza tasse di iscrizione e con accesso libero ai materiali didattici, con eventuale rilascio di certificazioni, su piattaforma digitale interna o esterna all'Istituzione.



Sono considerate anche tutte le iniziative formative rivolte ad utenti “non tradizionali”, nonché a lavoratori e a professionisti, che non prevedono l’erogazione di un contributo diretto da parte degli stessi utenti e che siano sostenute da finanziamenti pubblici e/o privati attraverso voucher per la formazione, fondi interprofessionali, carta del docente, fondi comunitari, nazionali, locali, altro.

Per “**utenti non tradizionali**” si intendono tutte le categorie target dell’apprendimento informale e non formale i cui processi di riconversione/riqualificazione risultano particolarmente rilevanti per la riduzione delle disuguaglianze sociali nei processi di istruzione e formazione, quali: disoccupati o lavoratori a rischio di disoccupazione; lavoratori in settori scarsamente regolamentati e professionisti con necessità di riconversione e riqualificazione; lavoratori con background migratorio che necessitano di formazione per la validazione formale delle proprie credenziali formative (titoli o qualifiche professionali) e/o di una certificazione delle competenze; giovani e adulti qualificati che si trasferiscono all'estero per lavoro o studio e necessitano di competenze integrative; volontari e youth workers, operatori dell’animazione socio-educativa che necessitino di validazione delle competenze professionali maturate nell’ambito del no schooling.

Vi rientrano anche i servizi in house che l’Università Politecnica delle Marche realizza per l’individuazione, valutazione e certificazione delle competenze in collaborazione/convenzione con i network territoriali per l’apprendimento permanente previsti dalla Legge di Riforma del Mercato del Lavoro e dal Sistema Nazionale di certificazione delle competenze, come descritto anche nelle più recenti Linee Guida (GU n. 13 del 18-1-2021) per l’interoperatività degli Enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Possono rientrare tra le attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze anche iniziative di individuazione e validazione delle soft skills, purché abbiano prodotto una certificazione finale (anche in termini di portfolio delle competenze o repertori riconosciuti) definita come atto pubblico che garantisca la trasparenza e il riconoscimento degli apprendimenti, in coerenza con gli indirizzi fissati dall’Unione Europea (https://eacea.ec.europa.eu/nationalpolicies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning_it).

Si considerano riferite a questo ambito anche le iniziative di Educazione Continua in Medicina rivolte alle professioni sanitarie, considerando sia quelle in cui l’Università Politecnica delle Marche funge da provider sia quelle svolte da provider esterni, a patto che il corso sia stato organizzato dall’Università Politecnica delle Marche in quanto sede amministrativa; si considerano esclusivamente le iniziative approvate dal Ministero della Salute e svolte secondo i protocolli ufficiali e i dati forniti devono essere coerenti con quelli autorizzativi disponibili presso il Ministero della Salute.

Si indicano, come ulteriori esempi riferiti a questo campo, gli IFTS (istruzione e formazione tecnico-superiore), i corsi di formazione finalizzata finanziati con fondi interprofessionali, i corsi di aggiornamento per gli insegnanti realizzati in collaborazione con le scuole e gli USR e quelli erogati attraverso la piattaforma SOFIA, le academies, i corsi ValorePA, gli short master o altri corsi disciplinati da accordi con aziende, Enti, ordini professionali, erogati anche attraverso canali non tradizionali (quali ad esempio webinar o canali youtube dedicati).

I percorsi di aggiornamento, le summer e le winter school rientrano in questo ambito purché disciplinati da appositi accordi e/o atti formali tra l’Istituzione/Dipartimento e una organizzazione esterna (per esempio delibera del Senato o del Dipartimento), da cui si evinca l’obiettivo di una formazione funzionale all’inserimento lavorativo, alla specializzazione, alla riqualificazione professionale.

Non vi rientrano i Master, i Corsi di specializzazione, le iniziative formative disciplinate attraverso le convenzioni conto terzi.



- c) **produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione** (es. innovazione sociale, formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel, ecc.).

In questo ambito rientrano tutte le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, ossia quelli che mettendo a disposizione competenze e infrastrutture dell'Istituzione sono in grado di generare valore sociale.

Queste azioni si caratterizzano per l'utilizzo di metodi organizzativi e approcci all'investimento di tipo collaborativo, l'apertura di spazi (fisici e virtuali) di incontro tra le persone e l'emersione e rappresentazione di istanze di nuove politiche pubbliche e/o servizi promossi dal mondo privato e dal terzo settore, onde superare condizioni di disuguaglianza.

Tali attività costituiscono soluzioni innovative a bisogni già noti di natura sociale, culturale e/o di inclusione e/o risposte a nuovi bisogni e istanze espressi da parte di cittadini e di segmenti della società di un territorio. Esse, infatti, mirano a colmare, temporaneamente o in via sperimentale, un divario rispetto alla mancata presa in carico di questi bisogni, da parte delle Istituzioni pubbliche e/o private preposte, rafforzando strategie di sviluppo responsabile e contribuendo alla resilienza delle comunità e alla prosperità condivisa.

Tra le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione e di policy making rientrano, ad esempio, la partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse (ad es. progetti di sviluppo urbano, smart specialization strategy); la partecipazione istituzionale a comitati per la definizione di standard; la formulazione di testi legislativi e/o regolamentari.

Rientrano, altresì, le attività che possono testimoniare il contributo reso dall'Università Politecnica delle Marche alla società e all'economia attraverso i servizi alla comunità. Tra queste si possono elencare in maniera non esaustiva:

- le iniziative di sviluppo locale;
- le iniziative di sviluppo socio-culturale o di sostegno alla persona, con impatto diretto sulla comunità;
- le iniziative con le scuole e/o per i bambini e per soggetti fragili;
- l'uso da parte della comunità di infrastrutture (non di ricerca) quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici;
- l'uso da parte della comunità di infrastrutture di ricerca e know-how derivante dalle attività di ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità.

Vi rientrano tutte le attività che possono testimoniare un impegno dell'Università Politecnica delle Marche nel coinvolgimento dei cittadini e delle comunità e nella promozione del cambiamento positivo in un'ampia gamma di contesti (come ad es. innovazione sociale, miglioramenti ambientali, coesione della comunità, sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi nelle imprese) e con un'attenzione importante ai temi della sostenibilità.

Le azioni che si riferiscono a questo ambito hanno alcune particolari caratteristiche quali:

- l'impegno attivo a connettere la comunità locale con contesti più allargati;
- l'approccio olistico al coinvolgimento, considerandolo come un'attività a livello di Istituzione e non limitata a individui o team specifici;



- la costruzione di un senso di appartenenza al luogo;
 - la disponibilità a investire per avere un impatto al di là dell'Accademia;
 - la trasparenza e responsabilità nei confronti delle parti interessate e del pubblico in generale e l'utilizzo di metodologie innovative (come ad es. piattaforme collaborative, social media, team building) nell'attività di coinvolgimento di contesti territoriali allargati.
- d) **progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana** (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.);
- e) **azioni per lo sviluppo della Scienza aperta** (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, open data, research integrity, ecc.);

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le azioni fondate su principi di trasparenza, rigore, riproducibilità, condivisione della ricerca e dei suoi metodi in tutte le fasi, dall'ideazione ai risultati e alle loro eventuali applicazioni.

La diffusione del modello Open Science e lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno di questo intervengono direttamente su fasi fondamentali del processo di produzione e condivisione di nuova conoscenza: dalle pubblicazioni, alle tecnologie e dati aperti, dai metodi innovativi per la misura dell'impatto e per la valutazione della ricerca e dei suoi prodotti, alle nuove forme di co-produzione e di condivisione con i diversi attori sociali.

In questo contesto acquisiscono particolare rilevanza le azioni che, anticipandone e amplificandone l'impatto, incrementano il riconoscimento e il contributo di soggetti esterni al mondo accademico e alla produzione di conoscenza scientifica.

Il campo comprende azioni che riguardano l'intero ciclo della ricerca e della produzione di nuova conoscenza – non solo la condivisione dei risultati – e hanno come protagonisti il mondo accademico e tutti gli attori sociali, generando benefici reciproci.

Sono molteplici le modalità in cui l'azione specifica può concorrere al raggiungimento delle principali finalità dell'Open Science nelle politiche della Commissione Europea:

- Open Data and Content: qualsiasi dato e contenuto è a libero utilizzo, riuso e redistribuzione – dati FAIR (Findable, Accessible, Interoperable and Re-usable); gli open data e la condivisione di contenuti dovrebbero diventare la norma per i risultati della ricerca scientifica e per il suo impatto accademico e non-accademico;
- Open Source: va promosso l'utilizzo di tecnologie open source (software e hardware) e infrastrutture elettroniche per consentire alla comunità scientifica di condividere ed elaborare i risultati della ricerca e i dati oltre i confini e i domini scientifici;
- Open Methodology and Impact: occorre sviluppare e condividere nuovi indicatori per integrare/migliorare gli indicatori convenzionali della qualità e dell'impatto della ricerca, in modo da rendere giustizia alla open research;
- Open Access/Open Peer Review: tutte le pubblicazioni scientifiche sottoposte a peer review dovrebbero essere trasparenti e liberamente accessibili. Dovrebbe, inoltre, essere incoraggiata una precoce condivisione dei diversi tipi di risultati della ricerca;
- Open Rewards: i sistemi di valutazione della carriera nell'ambito della ricerca dovrebbero riconoscere pienamente le attività open science;
- Open Reproducible Research: dovrebbe essere favorito l'accesso libero alle procedure e ai dati sperimentali per la riproduzione e la distribuzione della ricerca;



- **Research Integrity:** tutte le ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero rispettare standard d'integrità della ricerca comunemente concordati e garantire la protezione della proprietà intellettuale;
- **Open Educational Resources:** tutti gli scienziati dovrebbero avere le competenze e il supporto necessari per consentire pratiche open science e per divulgare i risultati del loro lavoro ai fini della ricerca formativa e non-commerciale;
- **Citizen Science:** i cittadini dovrebbero poter fornire contributi significativi ed essere riconosciuti come validi produttori di conoscenza scientifica.

Descrizioni più dettagliate e ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

Commissione Europea

https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goalsresearch-and-innovation-policy/open-science_en

OECD

<https://www.oecd.org/science/inno/open-science.htm>

UNESCO

<https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-science>

In particolare si segnala il progetto della Commissione Europea "Open Science Monitor" che presenta diversi casi studio internazionali di azioni a sostegno dell'Open Science con schede descrittive, raggiungibile al seguente indirizzo web: https://ec.europa.eu/info/research-andinnovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science/open-sciencemonitor_en.

III. Ambito "Public engagement":

- a) **organizzazione di attività** (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, performance artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturali di pubblica utilità, ecc.);
- b) **divulgazione scientifica** (es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, ecc.);
- c) **divulgazione multimediale** (es. blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, ecc.);
- d) **iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni** (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line, citizen science, cliniche legali, ecc.);
- e) **attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola** (es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, ecc.);



In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività di Public Engagement. Per **Public Engagement** si intende l'insieme di attività rivolte a non esperti da parte delle Istituzioni, con valore educativo, culturale e di sviluppo sociale, in relazione a

- organizzazione di attività culturali di pubblica utilità;
- divulgazione scientifica;
- iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca;
- attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola.

Le attività a vario titolo rivolte dall'Ateneo ai propri studenti, nonché le attività istituzionali di orientamento e di alternanza scuola-lavoro, non sono da considerarsi in questo ambito. Sono invece incluse le iniziative che puntano ad avvicinare segmenti (compresi, per esempio, gli studenti delle scuole primarie e secondarie) o la totalità della popolazione a temi culturali/scientifici propri dell'Università Politecnica delle Marche.

Il Public Engagement è un concetto multidimensionale, che può interessare tutte le discipline e che definisce tutte le attività di valore educativo, culturale e di sviluppo della società rivolte a un pubblico di non specialisti.

Il Public Engagement si sostanzia in azioni che coinvolgono l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di costruire una relazione sociale differente e più solida tra l'Istituzione e la collettività. Tali azioni possono generare benefici reciproci, che vanno dall'ampliamento delle conoscenze scientifiche, al miglioramento della loro percezione pubblica, fino alla possibilità di trarne ispirazione per la ricerca e di aprirsi a nuove visioni e generare innovazione.

Rientrano in questo ambito i progetti che prevedano almeno uno dei seguenti profili:

- la messa a disposizione di spazi, risorse e competenze dell'Università Politecnica delle Marche a beneficio della comunità e l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità;
- la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica;
- l'ascolto e il dialogo con il pubblico e, eventualmente, il suo effettivo coinvolgimento e la sua diretta partecipazione al processo decisionale;
- le iniziative di interazione con il mondo della scuola attraverso esperimenti, workshop, azioni di mentoring che prevedono la partecipazione attiva degli studenti, anche su tematiche di ricerca, in tutte le discipline.

Centrale nelle attività di Public Engagement è la presenza di elementi quali, ad esempio:

- l'informazione al pubblico;
- la sollecitazione di un'attività di dialogo con il pubblico al fine di recepirne i contributi;
- la capacità di operare direttamente con il pubblico per soddisfarne le aspettative, le domande e i bisogni e assicurarsi che tali esigenze siano effettivamente intercettate e interpretate;
- la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, anche nella soluzione di problemi.

IV. Ambito "Scienze della vita e salute":

- a) **sperimentazione clinica** (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, farmaci, ecc.);

In questo ambito sono comprese attività di sperimentazione clinica.



Per sperimentazione clinica si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti, anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, questo ambito racchiude non solo attività di valorizzazione della ricerca pre-clinica e clinica, ma altresì attività volte a realizzare l'empowerment dei pazienti, anche a vantaggio di soggetti "fragili" anziani, minori, immigrati, donne, campagne di screening, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui social media o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute.

Rientrano in questo campo, ad esempio, i trial clinici anche non profit, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al repurposing di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i Clinical trial center e le Bio-banche.

Include, altresì, le attività degli ospedali veterinari e dei dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (One Health) della tutela della salute pubblica.

Rientrano in questo ambito, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- gli studi pre-clinici e clinici mirati alla identificazione di: a) nuovi biomarcatori per la diagnosi e il follow-up di patologie; b) nuovi bersagli molecolari per farmaci di nuova generazione; c) nuovi farmaci e prodotti con attività terapeutica efficaci e sicuri;
 - i trial clinici sponsorizzati ed i non-profit. Questi ultimi, per rilievo scientifico e complessità organizzativa gestionale del tutto analoghi a quelli sponsorizzati, sono svolti, in quanto non remunerativi, senza un primario obiettivo economico. La sperimentazione non-profit spesso aiuta a colmare il divario tra aree di ampia diffusione e grande interesse economico rispetto ad aree quali quelle delle malattie rare, legate alla povertà, pediatriche e dei farmaci orfani. Vengono considerati i trial realizzati dai dipartimenti in convenzione con aziende ospedaliere e strutture sanitarie;
 - la costituzione di Clinical Trial Centers dell'Istituzione e/o di Dipartimenti, istituiti quale supporto alla sperimentazione in ambito diagnostico-terapeutico;
 - la costituzione, secondo standard certificati nazionali o internazionali (BBMRI, BBMR- ERIC), di biobanche per la raccolta, analisi e conservazione di campioni biologici e di dati a questi collegati per la ricerca, la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti;
 - gli studi epidemiologici, di popolazione, l'istituzione di Registri epidemiologici e di Registri di malattia;
 - attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su controlli di qualità e sicure dei prodotti alimentari o su patologie rilevanti, quali ad esempio le zoonosi o quelle ad eziologia infettiva e parassitaria, con conseguente messa a punto di test diagnostici innovativi, vaccini e terapie. Si tratta di attività non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica, possono essere trasposte alla medicina umana nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale.
- b) **iniziative di prevenzione, promozione e tutela della salute pubblica** (es. empowerment dei pazienti, medicina di genere, one health, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione anche in relazione al diritto alle cure; accesso alle cure, accesso al farmaco, cliniche veterinarie, pharmaceutical care, aderenza terapeutica, ecc.);



In questo ambito sono comprese le attività e le iniziative di tutela della salute. Per iniziative di tutela della salute si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti, anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, questo ambito racchiude attività volte a realizzare l'empowerment dei pazienti, anche a vantaggio di soggetti "fragili" anziani, minori, immigrati, donne, campagne di screening, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui social media o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute.

Rientrano in questo ambito, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la messa in atto di attività integrative ai percorsi di cura con il coinvolgimento attivo dei pazienti in diverse attività, ivi comprese culturali, percorsi integrati che facciano crescere empowerment, engagement e endorsement dei pazienti stessi, ne favoriscano la socializzazione e stimolino consenso e solidarietà per iniziative connesse a tali patologie;
 - attività di sensibilizzazione e comunicazione rivolte al grande pubblico che riguardino tematiche sanitarie o di ricerca sanitaria particolarmente importanti (es. campagne di screening, campagne per il supporto delle vaccinazioni, campagne per la sicurezza alimentare, campagne di fundraising per incrementare i finanziamenti per la ricerca, ecc.);
- c) **attività in ambito sanitario, in favore delle categorie fragili** (es. malattie rare, disabili, anziani, immigrati, persone in stato di povertà, salute mentale, ecc.);
- d) **attività di cooperazione sanitaria internazionale** (es. salute globale, attenzione ai paesi a basso e medio reddito, ecc.);
- e) **salute ambientale e sicurezza alimentare** (es. medicina ambientale, medicina del lavoro, tossicologia, scienze ambientali, epidemiologia ambientale, igiene alimentare, scienza della nutrizione, ecc.);

V. Ambito "Sostenibilità ambientale, alla inclusione e al contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030":

- a) **contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia** (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.);
- b) **transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica** (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, green deal, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, ecc.);
- c) **cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale** (es. attività di institution building, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.);
- d) **divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità** (es. centro di educazione ambientale, ecc.);
- e) **attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance** (es. green office, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, smart monitoring, benessere lavorativo, ecc.).

 <p>UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE</p>	<p>Linee guida per il monitoraggio annuale delle attività di Terza Missione/Impatto sociale dei Dipartimenti</p>	<p>P.A.16 REV 00 del 06/03/2024 Pagina. 15 a 17</p>
--	---	---

Sono comprese in questo ambito tutte le attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals).

È un ambito molto ampio e trasversale in quanto riguarda tutti gli obiettivi, sotto-obiettivi e target dell'Agenda 2030. Per attività collegate all'Agenda 2030 nella Terza Missione si intendono le azioni:

- di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance, come ad esempio la istituzione di green office dedicati e/o la messa a punto di sistemi e/o protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi o per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, e/o la realizzazione di nuove strutture per assicurare la salute, il benessere, la qualità della vita, e la dignità per tutte le persone;
- di sensibilizzazione e partecipazione della comunità locale e/o della comunità interna all'Università politecnica delle Marche relativamente ai temi dell'Agenda 2030;
- di external leadership, cooperazione nazionale e internazionale, guida e advocacy pubblica (come, ad esempio, la partecipazione a tavoli istituzionali per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030), messe in atto dall'Ateneo anche in partnership con altre istituzioni ed altri stakeholders, riferite ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Vengono esclusi, per evitare sovrapposizioni con altri ambiti, gli interventi di TT, formazione, tutela della salute, produzione di beni pubblici e inclusione sociale, Open science.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dagli Stati Membri dell'ONU nel 2015 (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>), rappresentano un'agenda comune di lavoro, urgente e non rinviabile, rivolta a tutte le istituzioni e i paesi, sviluppati e in via di sviluppo. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede uno sforzo comune, da parte di tutti i settori, compreso il settore universitario e degli Enti di ricerca che da sempre gioca un ruolo chiave nello sviluppo dei territori.

In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso:

- l'implementazione di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento degli obiettivi;
- la formazione di nuove competenze per i futuri managers, decisori e cittadini attenti alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile;
- la costruzione di partnership e di guida per la risposta nazionale e locale alle sfide poste dall'Agenda.

I 17 SDGs presentano 169 Target che li sostanziano e sono chiaramente interconnessi tra di loro. Essi rappresentano per molti organismi, pubblici, privati, e per il Terzo Settore, una bussola in grado di interconnettere questioni apparentemente separate, con una logica multi-stakeholders.

Per le Istituzioni, l'Agenda 2030 rappresenta una opportunità ed un riferimento per:

dimostrare il proprio impatto a livello locale e globale;

- rispondere alle esigenze del mutato contesto occupazionale e di lavoro;
- creare nuove partnership; accedere ai programmi di finanziamento;
- ripensare il proprio ruolo e la propria missione nel mutato contesto di riferimento.

Le azioni nell'ambito delle "Attività collegate all'Agenda 2030" devono fare riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e possono essere:

- di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance, come ad esempio:



- istituire green office dedicati con figure nuove di resources & waste manager accanto a quelle più tradizionali di energy manager, e mobility manager;
- mettere a punto un piano di de-carbonizzazione del proprio campus; implementare sistemi e protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili;
- realizzare strutture e infrastrutture per l'efficientamento energetico, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, per la produzione di energia rinnovabile diffusa e per il rifornimento di energia elettrica;
- realizzare programmi e progetti di mobilità e pendolarismo più sostenibile (attraverso incentivi all'uso del trasporto pubblico, car-sharing, utilizzo di bici, ecc.); promuovere la pratica del telelavoro o della settimana lavorativa condensata per i dipendenti; implementare procedure amministrative che favoriscano gli appalti e gli acquisti verdi;
- promuovere e realizzare progetti di monitoraggio ambientale, smart monitoring (qualità dell'aria, delle acque, ecc.) in collaborazione e/o condividendo i risultati con istituzioni e cittadini;
- mettere in atto politiche di gestione dei punti di ristoro dell'Ateneo, attenti all'impatto sulla salute degli utenti e sull'ambiente;
- costruire nuovi edifici secondo standard sostenibili; rigenerare siti dismessi; realizzare orti universitari;
- promuovere iniziative e programmi a favore della diversità (es. programmi per migliorare accesso e fruibilità di servizi alle minoranze etniche, religiose, di genere, etc.);
- realizzare interventi di welfare e mirate politiche del personale a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori, ecc., con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro all'interno dell'Università Politecnica delle Marche;
- promuovere e realizzare progetti a favore della cooperazione e sviluppo internazionale;
- di sensibilizzazione e di coinvolgimento pubblico, come ad esempio:
 - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, rivolta al personale e alla componente studentesca per migliorare o promuovere la salute e il benessere, con riferimento all'igiene, alla qualità degli ambienti di vita, alla nutrizione, alla pianificazione familiare, allo sport, all'esercizio fisico, all'invecchiamento e ad altri argomenti relativi alla salute e al benessere, in un'ottica di One Health;
 - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, al personale e alla componente studentesca per: la buona gestione dell'acqua ed il suo uso consapevole, l'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e la transizione energetica, la mobilità sostenibile, il monitoraggio ambientale, riduzione e gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, la salvaguardia degli ambienti acquatici;
 - interlocuzione con stakeholder locali ed europei e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso mass and social media;
- di external leadership (cooperazione, guida e advocacy pubblica), come ad esempio:
 - partecipazione a tavoli politici per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030: per il contrasto delle povertà in tutte le sue forme, la lotta alla violazione dei diritti umani, la sicurezza idrica, la salvaguardia e il monitoraggio dei comparti ambientali e degli ecosistemi acquatici e terrestri, l'educazione ambientale, i green



jobs, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la transizione energetica, la pianificazione edilizia, ecodesign, la gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, le pratiche di pesca, la blue economy, ecc.

- collaborare alla definizione di politiche di sviluppo economico finalizzate ad accompagnare le imprese (pubbliche e private e ONG) in percorsi di sviluppo di processi e prodotti sostenibili e per promuovere l'avviamento di nuove aziende sostenibili;
- collaborare nello sviluppo delle politiche SDG a tutti i livelli di governo, promuovendo: azioni comuni, il dialogo intersettoriale, la collaborazione internazionale per la raccolta, l'interlocuzione con stakeholder, la misurazione dei dati ed il trasferimento di buone pratiche, la cooperazione e lo sviluppo verso i paesi a basso reddito;
- orientare e supportare i policy makers nella valutazione delle politiche sociali e di lotta alla povertà e disuguaglianza.

3. Metodologia per la rilevazione e il monitoraggio delle attività di Terza Missione/Impatto Sociale

L'Ateneo, in coerenza con le proprie Politiche della Qualità e nell'ottica dell'implementazione del sistema di Assicurazione della Qualità, ha deciso di avviare un processo periodico per la rilevazione e il monitoraggio delle attività di Terza Missione attraverso la compilazione, da parte dei Dipartimenti, dell'apposito form (Allegato 1) da caricare nell'apposita sezione del sito "**Sistema Assicurazione Qualità dei Dipartimenti**" <https://univpm.sharepoint.com/sites/SistemaAQDipartimento> secondo le tempistiche di seguito indicate.

Scadenza	Fase
15.07 anno x	Monitoraggio <i>intermedio</i> attività Terza Missione/Impatto sociale relative all'anno solare x
31.12 anno x	Rendicontazione attività Terza Missione/Impatto sociale